

LINGUA E CULTURA ITALIANA

STRUMENTO
DI INTEGRAZIONE IN
ITALIA E NEL MONDO



Convegno Uil scuola
16 dicembre 2013
Museo dell'Emigrazione Italiana

Temi per il dibattito

Come la lingua e la cultura italiana possono favorire l'integrazione e la crescita culturale e sociale dei cittadini italiani residenti all'estero e dei cittadini stranieri in Italia ?

Come può la conoscenza della lingua e della cultura italiana, rappresentare un essenziale strumento di integrazione per favorire e rafforzare il percorso di cittadinanza?

1. ITALIANO STRUMENTO DI INTEGRAZIONE NEL MONDO

Più una lingua è conosciuta, più si esporta uno stile e un modello culturale, più l'economia di quel paese se ne avvantaggia.

E' una equazione semplice che vale per tutti, tanto più per l'Italia, che possiede l'80% del patrimonio culturale, artistico, storico e archeologico del pianeta e che esporta all'estero prodotti come la moda, il cibo, il lusso e tanti altri.

E' quindi evidente che la forza del nostro export industriale dipende in gran parte dalla nostra immagine culturale e, in questo contesto, è centrale il ruolo della politica di promozione della cultura italiana all'estero.

Essa costituisce un vero e proprio valore aggiunto per la nostra politica estera, che non può prescindere dallo sviluppo delle attività formative e culturali per consolidare il "made in italy", adeguandolo al ruolo internazionale di primo piano, che il Paese è chiamato a svolgere.

>>> L'italiano che, Thomas Mann definiva *la lingua degli angeli*, è scelto ogni anno nel mondo da 700 mila studenti, rappresenta la quarta lingua più studiata con 70 milioni di italiani di madre lingua e 131 milioni di persone che la usano come seconda lingua.

Per gli Istituti di Cultura e alle tante associazioni che diffondono all'estero la nostra lingua, come la Dante Alighieri, sono prioritarie le riforme che forse spaventano meno dei tagli indotti dalla spending review.

Soltanto un processo riformatore dei nostri strumenti di promozione e di diffusione linguistica e culturale può dare un futuro e adeguati standards di efficienza ai nostri servizi scolastici e di promozione culturale nel mondo.

2. L'ITALIANO STRUMENTO DI INTEGRAZIONE IN ITALIA

Il processo di integrazione delle comunità di immigrati in Italia si avvale delle nuove figure professionali come gli **operatori interculturali, i mediatori linguistici, culturali e religiosi**, in grado di favorire il pluralismo linguistico - culturale e le trasformazioni della nostra scuola in una dimensione multiculturale, attraverso un percorso originale anche nel confronto con altri Paesi europei.

Se **l'integrazione**, così come definita nel Documento Programmatico del Governo, è *“ una progressiva acquisizione di cittadinanza attraverso un processo di non discriminazione e di inclusione delle differenze, nel costante tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi”*, essa è favorita dal processo di integrazione linguistica e culturale nella società ospitante.

La lingua e la cultura italiana rappresentano una parte essenziale del percorso di integrazione, che non deve tendere ad annullare le varie culture nel modello sociale del paese ospitante, ma promuovere un progetto dialettico fra sistemi valoriali diversi.

L'integrazione si pone come obiettivo la coesistenza di due condizioni opposte, la differenziazione e l'assimilazione delle caratteristiche altrui, anche attraverso l'apprendimento della nostra lingua e della nostra cultura, che si inserisce in un quadro di riferimento di valori fondamentali nel quale ogni cittadino può riconoscersi, in cui i valori e le culture originarie di ognuno devono essere salvaguardate, nel costante e continuo tentativo di tenere insieme principi universali e particolarismi.

L'affermazione di un tale modello di integrazione richiede un impegno concreto per favorire e promuovere l'educazione interculturale intesa quale processo di riconoscimento delle diversità.

3. IL RUOLO DELLA POLITICA DI PROMOZIONE DELLA CULTURA ITALIANA ALL'ESTERO

>>> La forza del nostro export industriale dipende in gran parte dalla nostra immagine culturale e, in questo contesto, è centrale il ruolo della politica di promozione della cultura italiana all'estero.

Essa costituisce un vero e proprio valore aggiunto per la nostra politica estera, che non può prescindere dallo sviluppo delle attività formative e culturali per consolidare e il nostro *“ made in Italy”*, adeguandolo al ruolo internazionale di primo piano, che il nostro paese è chiamato a svolgere.

Con le manifestazioni realizzate dalla Uil scuola in questi anni in Europa e in Sud America, per sollecitare un percorso riformatore di queste istituzioni, abbiamo voluto mettere al centro del dibattito la necessità di una consapevolezza nuova nel nostro Paese relativamente al nostro patrimonio culturale e alla lingua italiana, di cui la cosiddetta "diplomazia culturale" dovrebbe essere parte integrante e strutturale.

Abbiamo anche voluto dibattere le problematiche che si affrontano sul campo, soprattutto per la ricerca di risorse finanziarie locali e per la ricerca di soluzioni adeguate per venire incontro alle nuove esigenze di lingua e cultura italiane dei nostri connazionali di seconda, terza e quarta generazione.

Perché questa esigenza, maturata negli anni e profondamente sentita dall'emigrazione più impegnata, non rimanga una generica affermazione, ma si traduca in proposte operative concrete, è necessario procedere ad un'analisi della nuova domanda di formazione, con efficaci strumenti di indagine, che siano in grado di individuare la domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalle diverse realtà geografiche, in tutte le sue diversificazioni e specificità.

4. INTEGRAZIONE SINONIMO DI ISTRUZIONE

L'immigrazione è una grande sfida non solo per il nostro Paese, ma per tutta l'Europa. E' appunto come "Europa" che bisogna affrontare il problema. L'integrazione non è solo un problema politico, ma una sfida che ha come obiettivo la crescita dell'intera Unione Europea.

L'opinione pubblica corre spesso il rischio di avere una distorta visione del fenomeno dell'immigrazione. Da qui l'esigenza di una politica di integrazione europea, cioè una politica dell'assistenza sociale e dell'istruzione, che metta fine alla politica di chiusura di frontiere, nata da una visione superata e strumentale del fenomeno.

Nell'ambito del percorso interculturale è centrale il ruolo e la funzione del mediatore linguistico e culturale, che favorisce il dialogo, facilitando la relativizzazione delle posizioni.

Con la mediazione e la negoziazione fra istanze culturali diverse nella scuola italiana, attraverso la relazione, sia con il proprio mondo di origine, sia con il mondo in cui è approdato, si intende fare da ponte fra l'allievo immigrato e la scuola che va ad accoglierlo.

5. LA CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA ESSENZIALE STRUMENTO DI INSERIMENTO

>>> Una situazione in costante crescita: dieci anni fa, nel 2003, la percentuale di studenti stranieri nelle scuole italiane sfiorava il 3%. Nel 2005 era la metà della presenza attuale (circa il 4 %). Quest'anno la percentuale è dell'8,8% con 738.630 studenti stranieri nelle classi italiane.

Questo trend di presenze tende fortemente ad aumentare si prevede un numero sempre più consistente di alunni stranieri nei prossimi anni. E' necessario, a parere della Uil Scuola, prestare particolare attenzione a questa esperienza di integrazione che sta impegnando sempre di più le nostre scuole. Tanti docenti stanno favorendo il formarsi di studenti che vivono il loro nuovo status di cittadini italiani, nel rispetto della

Costituzione, delle nostre leggi e nella ricerca di sempre maggiori conoscenze. Si tratta di un impegno importante che, partendo dalla scuola, conduce, di riflesso, a far vivere anche alle famiglie, attraverso l'esperienza dei loro giovani studenti, la cultura, la storia del nostro paese e le culture e le religioni dei diversi paesi di provenienza. I momenti fondamentali per l'integrazione scolastica sono quelli di far acquisire rapidamente la padronanza della lingua italiana e insegnare gli aspetti fondanti della costituzione.

La presenza, in una classe, di studenti provenienti da paesi diversi ha come primo effetto quello di rendere più difficile e complicata la personalizzazione. Ma è proprio nella conoscenza della complessità delle differenze che si procede in avanti con l'integrazione.

Il ruolo che deve svolgere il Ministero dell'istruzione è quello di veicolare le migliori esperienze in modo che le scuole possano utilizzarle e dare il necessario supporto alle scuole, coordinando gli interventi e gli accordi con le comunità di provenienza, evitando di lasciare gli insegnanti da soli a gestire i processi formativi sempre più complessi, senza una adeguata formazione linguistico-didattica.